

vio, o sia Viscconte della Città, in cui si salvò. Dopo di ciò assalirono uno degli Scolari del Collegio Luterano, che in veste di camera si teneva alla Porta della sua Casa di abitazione, il quale preso per li capelli strascinarono fino dentro il Collegio de' Gesuiti, e posero in un'angustissimo luogo come in prigione. Uscirono poi con le spade alle mani, e ferirono molti di quelli, ch'erano accorsi in ajuto dello Scolare Protestante. Finalmente il Presidente fu costretto mandare la Guardia della Città, perchè ponesse fine al tumulto, ed allora gli Scolari si ritirarono dentro il loro Collegio. Nel medesimo tempo domandò, che gli fosse restituito il suo Scolare Luterano, che dal P. Rettore non si volle rendere finattanto, come disse, che non vedesse in libertà il suo Cattolico. Mentre tuttavia ardeva il fuoco di tale rivoluzione, fu giudicato a proposito dalla prudenza de' Magistrati di ordinare ad una squadra delle Guardie Urbane di prendere posto avanti il Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù, per difenderlo dagli insulti della Plebe, che già era entrata in tutte le furie. Ma gli Scolari prendendo ciò in sinistra parte fecero fuoco sopra la Guardia, e così fatti la maltrattarono, sicchè fu costretta a partire. Allora la Plebe non più tenuta a freno si portò verso il Collegio, ruppe le Porte, e per vendicarsi degli Scolari, non tralasciò di commettere quanto di più inumano può suggerire la passione, e il furore ad una vile Canaglia. Nello stesso momento però capitò il Notajo della Città, che aveva ottenuta la libertà dello Scolare Luterano, il